

Gli alunni migranti in classe: spunti di riflessione per un approccio inclusivo

Alessandra De Fiori, 23 ottobre 2015

da stranieri a migranti

straniero: strano, estraneo, all'esterno, non appartenente alla comunità, forestiero, diverso e intruso.

Ma anche.....

ospite, accolto in ospitalità, (Omero)
"quello di fianco" (lingua araba)

da stranieri

straniero: strano, estraneo, all'esterno, non appartenente alla comunità, forestiero, diverso e intruso.

(Ma anche.....ospite, accolto in ospitalità, (Omero); "quello di fianco" (lingua araba)

.....a migranti

Migrante è colui che si sposta verso altri luoghi, che compie un viaggio....

L'esperienza della migrazione non si conclude con un approdo, qualunque esso sia...

È bagaglio specifico di tutti coloro che sono «qui» provenienti da «altrove».

Anche di chi il viaggio migratorio non lo ha mai compiuto.

Gli alunni delle terre di mezzo. Una pluralità complessa di:

- percorsi
- bisogni
- lingue
- sfide
- opportunità
- storie



Chi sono gli alunni **migranti**?

- da 100mila a oltre 800mila in 10 anni;
- forte aumento di alunni migranti nati in Italia (scuola dell'Infanzia);
- riduzione del numero dei NAI (neoarrivati in Italia)

Gli alunni nati in Italia e i neoarrivati sono due lati opposti del "pianeta" alunni migranti

Cosa accomuna tutti?

Il disorientamento, lo sradicamento, la sfida, l'adattamento

Sono tutti alunni «cerniera» a cavallo di due mondi, che devono costruire la propria identità su riferimenti diversi e spesso contrastanti.

Hanno bisogno di una «doppia autorizzazione all'essere» per non essere vittime di una «doppia assenza»: la famiglia deve autorizzarli ad essere simili ai compagni italiani; la scuola deve legittimare le loro origini senza obbligarli a negarle.

Sono il segno inequivocabile del cambiamento della composizione sociale in atto nel nostro Paese.

Diritto di «cittadinanza» scolastica

Secondo la normativa vigente (DM del 27/12/2012 e Strumenti di intervento per alunni con bes e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – Concetti chiave e orientamenti per l'azione- dicembre 2013) gli alunni **migranti** rientrano tra i soggetti con Bisogni Educativi Speciali, in quanto si trovano in:

[...] situazioni in cui la proposta educativa scolastica «standard» non consente allo studente un apprendimento e uno sviluppo efficace, a causa delle difficoltà dovute a situazioni di varia natura (svantaggio sociale e culturale, DSA/disturbi evolutivi dell'apprendimento, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse).

Diritto di «cittadinanza» scolastica e bisogni educativi speciali

La normativa chiarisce anche che:

*per quanto concerne gli alunni **migranti** [...] essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua*

(Nota prot. 2563 del 22 novembre 2013 - Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A. S. 2013/2014. Chiarimenti.)

Diritto di «cittadinanza» scolastica e bisogni educativi speciali

*[...] è prioritario [...] che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati[...]un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti **migranti** una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, [...]delle abilità e competenze essenziali acquisite.*

(Linee guida pe l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri - 2014)

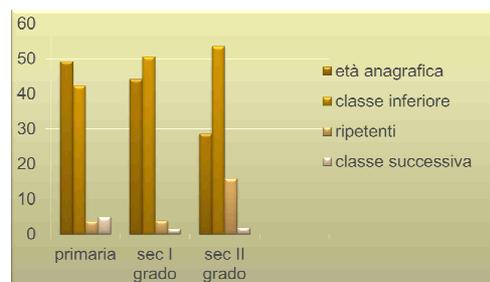
Diritto di «cittadinanza» scolastica

*I minori **migranti** presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione [...] nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.*

*I minori **migranti** soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, [immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica].*

(DPR 394/99)

Rilevazione dati alunni con cittadinanza non italiana Scuole statali provincia di Bergamo (Rilevazione al 30 aprile 2012)



Il “fenomeno” dei ritardi scolastici degli studenti **migranti**

“Chi è in ritardo scolastico, non solo è scoraggiato [...] ma vive spesso con disagio [...] la differenza di età rispetto ai compagni di scuola, con possibili effetti di demotivazione rispetto all’esperienza scolastica. Ne derivano costi rilevanti, per il sistema scolastico e per le vite dei ragazzi, di numerose ripetenze [...] un forte rischio di abbandoni precoci e di esclusione del diritto dovere di conseguire un diploma o una qualifica”.

(Linee guida 2014)

Il “fenomeno” dei ritardi scolastici degli studenti **migranti**

*“È possibile che, sebbene esplicitamente sconsigliato, siano più numerosi del necessario i casi in cui gli alunni **migranti** vengano iscritti in classi inferiori a quelle previste per la loro età, a causa soprattutto della non conoscenza della lingua italiana”.*

(Linee guida 2014)

Le famiglie migranti

“[...] assume una notevole importanza la relazione con le famiglie degli alunni. È necessario da parte delle scuole instaurare un rapporto di ascolto con la famiglia per comprenderne le specifiche condizioni ed esigenze”

(Linee guida 2014)

Le famiglie migranti

- famiglie «spezzate» che si ricompongono dopo l'emigrazione di uno dei coniugi
- matrimoni nel paese di immigrazione
- matrimoni nel paese di origine con partenza immediata per il paese di immigrazione
- nuclei che partono al completo

Le famiglie migranti oscillano tra scelte ambivalenti:

- rifiuto della cultura di accoglienza (timore di una progressiva erosione della propria cultura di origine)
- rinuncia alla propria cultura (tendenza all'assimilazione)
- apertura di spazi di «coerentizzazione» (costruzione per i figli di una doppia possibilità di appartenenza)

Aspetti di vulnerabilità

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Famiglie• aspettative ed impatto con la realtà• dissonanza cognitiva e affievolimento dei saperi (impraticabilità del proprio modello)• assenza del sostegno della famiglia allargata (isolamento e solitudine)• modifica dei ruoli coniugali• inversione dei ruoli intergenerazionali (genitore «infans» - i figli detengono il potere linguistico)• paura di «perdere» i figli della transizione | <ul style="list-style-type: none">• Bambini• rischio di pendolarismo tra i due Paesi• mancanza di/distacco da figure familiari fondamentali - legami con i genitori da riallacciare/costruire ex novo• difficoltà di inserimento nel sistema scolastico• essere considerati come italiani, (per i nati in Italia)• esperienze limitate |
|--|---|

La relazione con la scuola

Entrano in crisi i fondamenti culturali che connotano la relazione genitori-figli:

- lingua
- regole e valori (autonomia e dipendenza), abitudini e pratiche (alimentazione, tecniche di cura..)
- aspettative
- esperienze precedenti (sistemi scolastici diversi, ordini assenti, analfabetismo)

È necessario

trovare modalità relazionali e comunicative che facilitino una relazione di fiducia e

La Mediazione linguistica: prevenire l'incomprensione



Perché se le possibilità comunicative non sono equivalenti non vi è alcun confronto.

Perché «parlare un pochino» l'italiano non consente ai genitori di capire il messaggio pedagogico e di agire da soggetti competenti ponendo domande pertinenti

Perché dialogare tenendo conto della lingua della famiglia è una forma di accoglienza che motiva la partecipazione e l'instaurazione di una relazione di fiducia

Il percorso di apprendimento degli alunni migranti

*“L'esperienza scolastica di uno studente scolarizzato nelle scuole italiane è senza dubbio diversa da quella di un alunno appena arrivato in Italia, soprattutto se adolescente, senza conoscenza della lingua italiana e delle regole, del funzionamento delle scuole, degli stili di apprendimento, a volte molto diversi da quelli del Paese di provenienza”. Per gli studenti **migranti** nati in Italia l'ostacolo linguistico [...] è quasi sempre superato, anche se per diverse ragioni non assicura uno sviluppo automatico delle competenze linguistiche necessarie [...]*

2014)

(Linee guida

Non è facile...



Alcune ricorrenze

- inspiegabili silenzi
- maggiore lentezza
- linguaggio inadeguato
- ricorrenti errori ortografici e confusione tra suoni
- tendenza ad imitare o a “copiare”
- distrazione, difficoltà nel portare a termine una consegna
- reazioni emotive inappropriate
- generale immaturità

E allora, cosa fare di fronte al disagio e alle difficoltà di apprendimento?

Approccio clinico

Approccio etno-pedagogico

E allora, cosa fare di fronte al disagio e alle difficoltà di apprendimento?

Per prima cosa usare il buon senso, e distinguere reali disturbi dell'apprendimento/deficit cognitivi da **difficoltà** (temporanee) dovute alla condizione migratoria e al bilinguismo.

...e poi si può provare ad assumere una prospettiva **sistemica**

(non meramente clinica) che consideri il disagio/difficoltà di apprendimento come risultato di un' **interazione** tra il bambino

(con le sue caratteristiche personali) e i diversi sistemi significativi del suo ambiente (famiglia, scuola, contesto sociale)...

e rimettere a fuoco alcuni elementi

Approccio clinico

Invio in Neuropsichiatria Infantile per valutazione cognitiva e/o degli apprendimenti

Ingaggio medico con la famiglia

Tempi di risposta estremamente lunghi

Ricaduta sulla scuola limitata e differita

.....e.....

le valutazioni effettuate da Neuropsichiatri e Psicologi **raramente** confermano le ipotesi iniziali che hanno generato gli invii, che trovano riscontro clinico soltanto in pochi casi.

Approccio etno-pedagogico

Usare il buon senso, e distinguere reali disturbi dell'apprendimento/deficit cognitivi da **difficoltà** (temporanee) dovute alla condizione migratoria e al bilinguismo.

Provare ad assumere una prospettiva **sistemica** che consideri il disagio/difficoltà di apprendimento come risultato di un'**interazione** tra il bambino (con le sue caratteristiche personali) e i diversi sistemi significativi del suo ambiente (famiglia, scuola, contesto sociale)...

e rimettere a fuoco alcuni elementi

Approccio etno-pedagogico

Rilettura critica degli interventi (di inclusione, di accoglienza, didattici), per individuare cosa non abbia funzionato o non sia stato considerato.

Analisi delle specificità che caratterizzano gli apprendimenti degli alunni migranti, con particolare attenzione per il bilinguismo.

Riqualfica dell'intervento didattico specifico rivolto ad alunni non italofoeni.

«Quando ero piccolo ero arrivato in Italia. Quando ero arrivato in Italia ero andato subito a scuola. Non l'asilo di Sulemita, già la scuola elementare, che ero anche indietro. Quando ero entrato nella classe volevo stare contro il muro che mi teneva caldo, ma dovevo stare seduto al banco davanti che così le maestre mi vedevano meglio. Sentivo le voci dei miei compagni sempre di dietro e non capivo mai quello che dicevano. Io mi voltavo per guardare le loro bocche e le maestre mi sgridavano che non lo dovevo fare. Ascoltavo dal davanti e dovevo anche rispondere. La bocca non si metteva mai nel modo giusto e i bambini ridevano. Sentivo la testa che si scaldava e poi friggeva friggeva e per me le lettere scritte sul foglio non volevano dire niente. Quando era l'intervallo volevo andare a casa. Se uscivamo andavo più lontano che potevo per stare in silenzio e guardavo dove c'era la mia casa. La mia mamma non veniva a prendermi mai...»

Ricordo che pensavo alla mamma e riuscivo a non piangere. Stavo ancora nel banco e mi facevano male le gambe a stare seduto così tanto tempo. Tenevo la testa bassa che così le maestre non mi chiedevano le cose e quando andavo a casa correvo più forte di Fatja che chissà come stava e se mangiava qualcosa adesso che ero andato via. Quando trovavo la mamma e il buon odore di casa certi giorni mi addormentavo senza mangiare niente. La mamma mi copriva col suo giaccone e si sedeva vicino a me. Quando mi svegliavo era come un altro giorno. La mia lingua era lì e sapevo parlare e sapevo ascoltare e capivo tutto anche la tele e anche il telefono. Ma il giorno dopo tutto ricominciava da capo...»

Dentro il percorso di apprendimento

- agire come protagonista nelle attività di classe
- ruoli/incarichi significativi
- «autorizzare» la doppia appartenenza
- riconoscere conoscenze/competenze pregresse
- valorizzare l'appartenenza ad un «altro» contesto
- dialogo informale e scambi comunicativi con gli alunni italofoni (immersione nel contesto L2)
- facilitazioni e semplificazioni
- lezioni frontali /cooperative learning/tutoraggio tra pari (azione di scaffolding)

Il bilinguismo

L1 o L2?



- bilinguismo sottrattivo: rimozione o negazione della L1 a favore di un esclusivo utilizzo della L2;
- semilinguismo: bassa competenza sia nella L1 che nella L2;
- bilinguismo aggiuntivo: la competenza nella L2 si aggiunge a quella nella L1.

Bilinguismo come valore VS bilinguismo come ostacolo

L1 o L2?



- L'apprendimento della lingua della nazione ospitante è il primo e più importante fattore di adattamento (permette di creare relazioni e di accedere a servizi e informazioni).

MA

Bilinguismo come valore VS bilinguismo come ostacolo

L1 o L2?



- Il buon apprendimento della L2 non è legato alla perdita della prima lingua; al contrario, è dipendente dal suo sviluppo, e lo sgretolamento progressivo della L1 mina alle basi la costruzione della L2 (semilinguismo).
- Il linguaggio è in relazione dinamica con il pensiero: la comprensione e la produzione del linguaggio trasformano e influenzano i processi di pensiero (Vygotsky)
- La perdita della L1 ha conseguenze negative sui rapporti del bambino con la sua famiglia e con le sue origini, soprattutto quando la madrelingua viene connotata come un elemento di inferiorità dal quale liberarsi.

Dunque..... L1 o L2?

ASSOLUTAMENTE ENTRAMBE!!

Scuola Xuéxiào



La scuola deve favorire il bilinguismo, confermando il valore dell'uso della L1 nelle relazioni familiari ed evitando di consigliare la sostituzione della lingua madre con la lingua italiana (comunque un «italiano impoverito»).

In ogni caso...

Acquisire una lingua non dalla nascita (L2) comporta temporaneamente prestazioni al di sotto della media dei coetanei

L'apprendimento dell'italiano come L2: elementi fondamentali

Il processo di acquisizione della L2 ha tempi specifici

- almeno **2 anni** per sviluppare la lingua per comunicare (BISC)
- dai **5 ai 7 anni** per acquisire la lingua per lo studio (CALP)

e richiede strategie specifiche, diverse da quelle per la L1 e la LS:

- Immersione nel contesto linguistico di approdo
- esposizione ad un input comprensibile (I +1)
- semplificazione
- riduzione della complessità.

I docenti devono sapere che:

- L'acquisizione della L2 avviene secondo sequenze ben precise
- Ogni apprendente passa attraverso l'Interlingua, un sistema transitorio di regole linguistiche costruite sulla base delle ipotesi che l'apprendente formula sulla lingua obiettivo, ma comunque dotate di logica e coerenza.
- Gli errori sono preziosi indicatori del livello linguistico raggiunti (I+1)
- Ogni apprendente compie errori da interferenza.
- Ogni docente deve assumere il ruolo di "facilitatore di apprendimento" prevedendo mirate e molteplici forme di facilitazione che sostengano contemporaneamente l'apprendimento dell'ItaL2 e l'acquisizione dei concetti disciplinari.
- I docenti devono assumersi il compito di monitorare l'apprendimento dell'ItaL2 attraverso specifici test costruiti sulla base del QCER.

Quando la complessità inibisce la competenza...

Problema

Nel cestino ci sono 24 piroposfori. La mamma prende 12 piroposfori. Quanti piroposfori restano nel cestino?

Problema

Su un pullman ci sono 24 turisti. All'autogrill scendono 12 turisti. Quante persone restano sul pullman?

Un esempio (incomprensibile) di incomprendibilità: Pollicino



...mentre l'orco dormiva della grossa, e la moglie anche, si alzò in punta di piedi e andò nella cameretta delle orchessine, che dormivano nei loro letti; ciascuna aveva in capo una coroncina...

...russava come un trombone – sgusciò via come un'anguilla – bagnati fino all'osso- guardò la moglie di traverso – attraversò il bosco a larghe falcate – casetta al limitare del bosco...

Creare un ambiente di apprendimento inclusivo



• ognuno impara meglio nella relazione con gli altri, ed è necessario dedicare particolare cura alla formazione della classe come gruppo e alla promozione dei legami cooperativi.

• nel processo di apprendimento l' alunno porta una grande ricchezza di esperienze e mette in gioco aspettative ed emozioni di cui tenere conto per dare senso all'apprendimento.

• la presenza di alunni **migranti** «*impone il superamento di modelli e tecniche educative e formative tradizionali e l'adozione di metodologie, strumenti e contributi professionali adeguati alle nuove e diverse esigenze*».

• (CM 2/2010 *Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana*)

Per concludere

Per condurre qualcuno, non importa dove, bisogna prenderlo dove egli è.

(J.H.Pestalozzi)

Grazie per l'attenzione